

# 8 marzo, tra cinque anni sei medici in attività su dieci saranno donne. Già oggi sono il 55% dei medici con meno di 70 anni, il 63% nella fascia tra 40 e 50 anni

- AUTORE: REDAZIONE
- 05/03/2026

**Anelli (FNOMCeO): “Rivedere modelli organizzativi”**  
**Senna (CAO nazionale): “Occorre mutamento culturale”**

---

Tra cinque anni sei medici su dieci, tra quelli in attività, saranno donne.

È quanto emerge facendo una proiezione sui dati della demografia medica elaborati, come ogni anno, dal **CED** della **FNOMCeO**, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, in occasione dell'8 marzo.

*“Due sono i risultati che saltano all'occhio guardando i numeri – spiega il Presidente della **FNOMCeO**, Filippo **Anelli** -. Il primo è che abbiamo raggiunto l'apice della cosiddetta “gobba pensionistica”, siamo cioè nel pieno dell'ondata di pensionamenti, anzi la curva ha già iniziato a scendere. Sono infatti ben 52563 i colleghi, uomini e donne, nella fascia di età tra i 65 e i 69 anni, il 12% dei medici italiani. Addirittura, quelli nella fascia di età tra i 70 e 74 anni, che sono andati in pensione da poco o hanno scelto, a vario titolo, di prolungare la loro attività sono il 14%. È in queste fasce che gli uomini sono la maggioranza. Già oggi, tra i medici con meno di 65 anni, le colleghe costituiscono quasi il 59%. Se a questi dati aggiungiamo la considerazione che gli iscritti a medicina sono in maggioranza donne, possiamo prevedere, nei prossimi anni, una Professione medica sempre più declinata al femminile”.*

*“Nel nostro Servizio sanitario nazionale le colleghe sono comunque già da anni la maggioranza – aggiunge **Anelli** – soprattutto nelle fasce di età dove va costruita la carriera e in cui aumentano le responsabilità professionali e quelle familiari. I modelli organizzativi, gli orari di lavoro devono sempre più tener conto di questa realtà, valorizzando le professioniste e i professionisti, prevedendo modelli organizzativi che permettano a donne e uomini di conciliare i tempi di lavoro con quelli della vita privata e della famiglia e che tengano in debito conto, non facendole pesare sugli organici già ridotti, le possibili assenze per maternità. Occorre, poi, investire sulla sicurezza. Il 12 marzo, a **Perugia**, celebreremo la Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e sociosanitari e continueremo con il sostegno e la richiesta di politiche di prevenzione e di rafforzamento della sicurezza”.*

Guardando al totale dei medici italiani, **431150**, sono ancora gli uomini la maggioranza, anche se si sta andando verso la parità: costituiscono infatti il **52,5%**, mezzo punto percentuale in meno rispetto allo scorso anno. Se però guardiamo ai medici ancora sicuramente in attività, con **meno di 70 anni**, sono le donne a detenere la maggioranza, con il **55%**: solo lo scorso anno erano il **53%**. L'onda rosa, dunque avanza: tra i medici con meno di 60 anni le dottoresse sono il **59%**, il 58,7% se guardiamo tra gli under 65. La forbice si amplia nelle fasce tra i **40 e 50 anni**, dove le donne medico costituiscono il **63%**, raggiungendo quasi il 64% tra i **45 e i 49 anni**. La situazione si appiana un po' nelle fasce tra i **30 e i 39 anni**, con percentuali tra il **56** e il **57%**, ma il gap aumenta tra gli under 30, dove le donne medico tornano a essere il **60%**.

La tendenza si inverte nelle fasce di età più alta: se tra i **55** e i **59 anni** le donne sono il **53%**, tra i 60 e i 64 anni la stessa maggioranza è detenuta, in maniera speculare, dagli uomini. Tra i **65** e i **69 anni** sono invece gli uomini a essere la maggioranza con il **59%**, percentuale che sale al **66%** tra i **70** e i **74 anni** e, addirittura, all'**81%** tra gli over 75 che rimangono iscritti agli albi.

Sono donne, però, le due iscritte più longeve d'Italia, entrambe classe **1922**. A detenere il primato è Isabella **Picciotto**, nata ad aprile, iscritta all'Ordine di Messina dal **1947**, dove ha esercitato come **Odontoiatra**. La segue a ruota Natalia **Prada**, di ottobre dello stesso anno, pediatra e neonatologa, iscritta all'Ordine di **Como** dal **1949** e autrice di diversi libri di poesie. Sino a pochi giorni fa, era **Perugia** a vantare l'iscritta più anziana d'Italia, sempre donna: Maria Antonietta **Caterini** era infatti nata il 6 dicembre del **1921** e avrebbe festeggiato quest'anno gli ottant'anni di laurea ma purtroppo è recentemente scomparsa e verrà cancellata dall'Albo il 9 marzo, nella prossima riunione del Consiglio Direttivo. Verena De Angelis, Presidente dell'**OMCeO** di **Perugia**, la ricorda come *"un grande medico, che ha operato anche durante la Seconda Guerra mondiale, affrontando scenari per certi versi simili a quelli della pandemia"*. Ci ha lasciati a settembre 2025 anche Leonardo **Cappa**, il medico nato "per caso" in Francia ma albese da sempre, che, nato il 13 aprile del **1921**, deteneva lo scettro sino allo scorso anno, rimanendo iscritto all'Ordine di **Cuneo** e informandosi, fino all'ultimo, su riviste mediche e scientifiche per mantenersi aggiornato.

Sono due donne e un uomo i medici più giovani d'Italia, tutti nati nel **2002**: tra loro, la dottoressa Douaa **Kachtouli**, nata a **Dubai** il 7 settembre 2002 e iscritta dal luglio dello scorso anno all'Ordine dei Medici di **Milano**.

Discorso diverso per gli odontoiatri, che sono per il **69%** uomini, contando anche i doppi iscritti – all'albo dei medici e a quello, appunto, degli odontoiatri – tra i quali la percentuale sale all'**84%**. Numeri in ogni caso in calo di un punto percentuale ogni anno: erano il **70%** nel 2025, il **71%** l'anno precedente. Questo perché, se il gap è evidente nelle fasce di età più mature, tra i più giovani c'è una sostanziale parità: tra i 30 e 34 anni gli uomini sono il **52%**. Tra i **25** e **29 anni**, invece, prevalgono le colleghe donne, **1712** contro **1538**.

*"L'8 marzo – commenta il Presidente della Commissione Albo Odontoiatri nazionale, Andrea **Senna** – non è solo una ricorrenza simbolica: è un invito a riflettere, a cambiare mentalità e a costruire insieme una società più giusta, dove il rispetto e la parità siano valori concreti per tutti. Rispetto al secolo scorso, certamente le donne hanno conquistato maggiore libertà: possono scegliere la loro carriera, perseguire i propri sogni, affermarsi professionalmente. Eppure, nonostante questi progressi, la strada verso una vera parità è ancora lunga. Nella vita quotidiana, le donne continuano a incontrare ostacoli nel lavoro e, in molte famiglie, la cura dei figli e degli anziani resta un compito prevalentemente affidato a loro. La mentalità sta cambiando, ma una parità reale richiede un*

*mutamento culturale profondo: tutti dobbiamo rivedere gli atteggiamenti, in particolare maschili, rispetto agli oneri familiari e alla divisione delle responsabilità”.*

Ufficio Stampa FNOMCeO  
informazione@fnomceo.it  
5 marzo 2026